

Todi, per i cattolici inizia il dopo-Berlusconi «Nuova classe dirigente»

→ Il summit a porte chiuse tra movimenti, associazioni laiche e personalità

→ Bagnasco apre i lavori. Un nuovo soggetto che dialoghi con la politica

ROBERTO MONTEFORTE

Si apre oggi nel convento di Montesanto a Todi il seminario dell'associazionismo cattolico, che punta a incidere di più nella vita politica. Ci saranno Corrado Passera, Lorenzo Ornaghi, Giuseppe De Rita

Una grande sala allestita con i tavoli a ferro di cavallo. Otto i posti riservati alla presidenza. Un'ottantina per i partecipanti al seminario di Todi sulla «buona politica per il bene comune» promosso dal Forum delle Associazioni cattoliche del mondo del lavoro e allargatosi all'intero variegato mondo dei cattolici laici, che si aprirà oggi al convento francescano di Montesanto.

Un'esperienza dalla natura «fondativa» e che vuole tracciare una via nuova dell'impegno sociale e politico del laicato cattolico in Italia, un percorso che non ha ancora esiti definiti. L'appuntamento di Todi sarà l'occasione per definire il terreno concreto dell'impegno comune dei credenti al servizio della società e per il bene comune, sollecitato più volte dalle gerarchie e dallo stesso pontefice e resosi urgente visti i colpi inferti dalla crisi sociale, culturale e politica. Con l'obiettivo di ridare forza al patrimonio di valori e di proposte e delineando anche quelle figure che possano accompagnare il ricambio dell'attuale classe dirigente del paese. Per questo è interessante seguire l'elenco dei «relatori» che si avvicenderanno al seminario di Todi: dal portavoce del Forum, Natale Forlani, al rettore della università cattolica Lorenzo Ornaghi al fondatore della comunità di sant'Egidio lo storico Andrea Riccar-

di, sino al segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, al presidente delle Acli Andrea Olivero e poi il

banchiere Corrado Passera, l'economista e presidente dell'Agenzia del terzo settore, Stefano Zamagni, il sociologo Giuseppe De Rita, sino ai presidenti delle grandi associazioni cattoliche Sergio Marino (Coldiretti), Giorgio Guerrini (Confartigianato), Bernhard Scholz (Compagnia delle Opere). Una rete articolata e complessa di realtà che comprende anche l'associazionismo cattolico e i movimenti ecclesiali, dai Focolarini ai Neocatecumenali al presidente dell'Azione cattolica, Franco Miano.

L'obiettivo sarà quello di individuare le sintesi possibili e un percorso che assicuri al mondo cattolico una maggiore e più incisiva capacità di incidere sulle decisioni della politica, dai temi istituzionali e della rappresentanza alla riforma del welfare, avendo come bussola contenuti precisi: i diritti della persona, la dimensione etica nella vita e nella dimensione sociale, la famiglia.

PACCHETTO PROGRAMMATICO

Sarà su questo che si definirà quel nuovo soggetto culturale e sociale, auspicato dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, chiamato a dialogare con la politica. Un percorso diverso, quindi, dalla fondazione di un nuovo partito dei cattolici. Questa è la sola certezza.

È sicuro che si punta ad una fase politica nuova, che vada oltre il berlusconismo. Si guarda con interesse a come potranno cambiare entrambi gli schieramenti, del centrodestra e del centrosinistra. Come già indicato nell'«agenda per il paese» scaturita dalle Settimane sociali di Reggio Calabria, il mondo cattolico punta ad

una riforma della rappresentanza che ridia nuovo vigore democratico alle istituzioni.

Molte sono ancora le incertezze su cosa sarà il «nuovo soggetto». Anche per questo vi è molta attesa per le parole che pronuncerà questa mattina a Todi il presidente dei vescovi italiani, cardinale Angelo Bagnasco. Aprirà i lavori, ma subito dopo lascerà il convento di Montesanto. Una forma di rispetto verso l'autonomia del laicato cattolico. C'è però chi pare non gradire questo percorso. Monsignor Negri, vescovo di san Marino invita la Chiesa a restare fuori dalla politica, definita «una cosa sporca».

Oggi si vedrà quali proposte usciranno dal «conclave» di Todi. Ieri sera gli organizzatori hanno molto lavorato per mettere a punto i dettagli della giornata. I lavori saranno rigidamente a porte chiuse, fino alla conclusione presentata in una conferenza stampa. Alla «buona politica» non serve anche la trasparenza? ♦

UDC

Casini sul suo blog: «Ci teme chi vuole lo sfascio del Paese»

Anche il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, usa il blog per comunicare con i suoi militanti e non solo: su www.pierferdinandocasini.it interviene sull'incontro che si terrà oggi in Umbria: «Oggi a Todi personalità del mondo cattolico si troveranno per discutere del futuro dell'Italia - spiega Casini -. Vedendo le reazioni di tante parti della politica, una domanda si pone: chi ha paura dei cattolici? La risposta è semplice: tutti coloro che si rallegrano di un Paese allo sfascio,

e tanti nella politica, vorrebbero che tutto rimanesse come è». L'Udc è il partito al centro dell'interesse per quella che viene già definita nel mondo politico come «la cosa bianca», un nuovo soggetto per superare il dopo Berlusconi che non sia stretto fra i due schieramenti.

E Casini conclude così: «E allora noi ci sentiamo di dire agli amici di Todi: grazie e avanti!».

La lettera aperta

PIETRO BARCELLONA

PAOLO SORBI

MARIO TRONTI

GIUSEPPE VACCA

La manipolazione della vita, originata dagli sviluppi della tecnica e dalla violenza insita nei processi di globalizzazione in assenza di un nuovo ordinamento internazionale, ci pongono di fronte ad una inedita emergenza antropologica. Essa ci appare la manifestazione più grave e al tempo stesso la radice più profonda della crisi della democrazia. Germina sfide che esigono una nuova alleanza fra uomini e donne, credenti e non credenti, religioni e politica. Pertanto riteniamo degne di attenzione e meritevoli di speranza le novità che nel nostro Paese si annunciano in campo religioso e civile.

A noi pare che negli ultimi anni - un periodo storico cominciato con la crisi finanziaria del 2007 e in Italia con il crepuscolo della seconda Repubblica - mentre la Chiesa italiana si impegnava sempre più a rimodulare la sua funzione nazionale, un interlocutore come il Partito democratico sia venuto definendo la sua fisionomia originale di «partito di credenti e non credenti». Sono novità significative che ampliano il campo delle forze che, cooperando responsabilmente, possono concorrere a prospettare soluzioni efficaci della crisi attuale. Il terreno comune è la definizione della

nuova laicità, che nelle parole del segretario del Pd muove dal riconoscimento della rilevanza pubblica delle fedi religiose e nel magistero della Chiesa da una visione positiva della modernità, fondata sull'alleanza di fede e ragione.

Nel suo libro-intervista *Per una buona ragione*, Pier Luigi Bersani afferma che il «confronto con la dottri-

na sociale della Chiesa» è un tratto distintivo della ispirazione riformistica del Pd e che la presenza in Italia «della massima autorità spirituale cattolica» può favorire il superamento del bipolarismo etico che in passaggi cruciali della vita del Paese ha condizionato negativamente la politica democratica. Ribadendo la «responsabilità autonoma della politica», Bersani esprime una opzione decisa per una sua visione «che non volendo rinunciare a profonde e impegnative convinzioni etiche e religiose, affida alla responsabilità dei laici la mediazione della scelta concreta delle decisioni politiche».

Per quanto riguarda la Chiesa cattolica vi sono due punti della relazione del cardinale Bagnasco alla riunione del Consiglio permanente dei vescovi del 26-29 settembre 2011 che meritano particolare attenzione. Il primo riguarda la critica della «cultura radicale»: essa è rivolta a quelle posizioni che, «muovendo da una concezione individualistica», rinchiodano «la persona nell'isolamento triste della propria libertà assoluta, slegata dalla verità del bene e da ogni relazione sociale». Il secondo è la proposta di nuove modalità dell'impegno comune dei cattolici per contrastare quella che in una precedente occasione aveva definito «la catastrofe antropologica»: «La possibilità di un soggetto culturale e sociale di interlocuzione con la politica».

E non è meno significativa la sua giustificazione storica: «A dar coscienza ai cattolici - oggi non è anzitutto un'appartenenza esterna, ma i valori dell'umanizzazione sempre di più richiamano anche l'interesse di chi esplicitamente cattolico non si sente». In altre parole, la «possibilità» di questo nuovo soggetto origina dall'impegno sociale e culturale del laicato, nel quale i cattolici sono «più uniti di quanto taluno vorrebbe credere» grazie alla bussola che li guida: la costruzione di un umanesimo condiviso. La definizione della nuova laicità e l'assunzione di una responsabilità più avvertita della Chiesa per le sorti dell'Italia esigono uno sviluppo dell'iniziativa politica e culturale volta non solo a interloquire con il mondo cattolico, ma anche a cercare forme nuove di collaborazione con la Chiesa, nell'interesse del Paese. A tal fine appare dirimente il confronto su due temi fondamentali del magistero di Benedetto XVI che nell'interpretazione prevalente hanno generato con-

fusioni e distorsioni tuttora presenti nel discorso pubblico: il rifiuto del «relativismo etico» e il concetto di «valori non negoziabili». Per chi dedichi la dovuta attenzione al pensiero di Benedetto XVI non dovrebbero sorgere equivoci in proposito.

La condanna del «relativismo etico» non travolge il pluralismo culturale, ma riguarda solo le visioni nichilistiche della modernità che, seppur praticate da minoranze intellettuali significative, non si ritrovano a fondamento dell'agire democratico in nessun tipo di comunità: locale, nazionale e sovranazionale. Il «relativismo etico» permea, invece, profondamente, i processi di secolarizzazione, nella misura in cui siano dominati dalla mercificazione. Ma non è chi non veda come la lotta contro questa deriva della modernità costituisca l'assillo fondamentale della politica democratica, comunque se ne declinino i principi, da credenti o da non credenti.

D'altro canto, non dovrebbero esserci equivoci neppure sul concetto di «valori non negoziabili» se lo si considera nella sua precisa formulazione. Un concetto che non discrimina credenti e non credenti, e richiama alla responsabilità della coerenza fra i comportamenti e i principi ideali che li ispirano. Un concetto che attiene, appunto, alla sfera dei valori, cioè dei criteri che debbono ispirare l'agire personale e collettivo, ma non nega l'autonomia della mediazione politica. Non si può quindi far risalire a quel concetto la responsabilità di decisioni in cui, per fallimenti della mediazione laica, o per non nobili ragioni di opportunismo, vengano offese la libertà e la dignità della persona umana fin dal suo concepimento. Ad ogni modo, se nell'approccio alle sfide inedite della biopolitica ci sono stati e si verificano equivoci e cadute di tal genere non solo in scelte opportunistiche del centrodestra, ma anche nel determinismo scientifico del centrosinistra, la riaffermazione del valore della mediazione laica che sembra ispirare «la possibilità di un soggetto culturale e sociale di interlocuzione con la politica» rischierà il terreno del confronto fra credenti e non credenti. Quindi dipenderà dall'iniziativa culturale e politica delle forze in campo se quella «possibilità» acquisterà un segno progressivo o meno nella vicenda italiana. A tal fine noi riteniamo che

il Pd debba promuovere un confronto pubblico con la Chiesa cattolica e con le altre confessioni religiose operanti in Italia oltre che sui temi cosiddetti "eticamente sensibili", su quelli che attengono in maniera più stringente ai rischi attuali della nazione italiana: la tenuta della sua unità, la "sostanza etica" del regime democratico. Tanto sull'uno, quanto sull'altro, la storia dell'Italia unita dimostra che la funzione nazionale assoluta o mancata dal cattolicesimo politico è stata determinante e lo sarà anche in futuro. ❖

Il confronto può partire dal tema antropologico

Il Pd, partito di credenti e non credenti, pronto a discutere della crisi italiana, della tenuta dell'unità della nazione, della «sostanza etica» della democrazia

Magna Carta: no alla neo-Dc

Al Forum di tutte le associazioni cattoliche che si riunirà oggi a Todi, si punti più sui contenuti, e in particolar modo sui «principi non negoziabili», anziché tentare «l'anacronistica riedizione» del partito unico dei cattolici. È l'appello lanciato da Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo vicario del PdL al Senato, parlando alla Fondazione Magna Carta.